

15 maggio 2007 0:00

Dialers, 899 e altri servizi a pagamento. Il decreto che difende i consumatori e la latitanza della giustizia

di [Claudia Moretti](#)

Con decreto del 2 marzo 2006 n. 145, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 10 aprile 2006, il ministero delle Comunicazioni ha emanato il **Regolamento recante la disciplina dei servizi a sovrapprezzo**, con il chiaro e lodevole intento di limitare le truffe ai danni del consumatore, fiorite nel corso degli ultimi anni da parte di gestori di servizi a pagamento di vario genere.

Fra questi i maledetti *dialers* o i numeri speciali satellitari. Chi di noi non ha ricevuto ancora una bolletta gonfiata da telefonate o connessioni mai effettuate alza la mano! Pochi o nessuno.

Ma un regolamento che interviene su una situazione pregressa tanto generalizzata e putrida, alla quale la giustizia non ha avuto la capacita' di porre rimedio (nessuno va in causa per 80 euro!), risente inevitabilmente di un vizio originario: *vuole troppo!* **Mira, cioe', a coprire tutti gli spazi, i buchi e le intercapedini possibili in cui il "nemico" si potrebbe, nostro malgrado, infiltrare.**

E infatti, tanto e' complicata che riassumerla e' un'operazione non da poco, anche per gli operatori del diritto. Ne indichiamo i punti che ci paiono salienti per la tutela dell'utente:

1. Le informazioni o prestazioni dei servizi a sovrapprezzo devono esser precedute, indipendentemente dalla durata del servizio, da un **"messaggio di presentazione" -audio e video- chiaro, esplicito e gratuito**, contenente prezzi Iva inclusa, nome e ragione sociale di chi eroga i servizi, importi massimi addebitabili, modalita' di pagamento, necessarieta' del consenso espresso ecc...
2. In caso di servizi a sovrapprezzo forniti tramite Internet, il messaggio di cui sopra non comporta **l'abbattimento della connessione inizialmente prescelta** dall'utente finale, e, nel caso venga proposto un siffatto servizio, questa modalita' operativa deve esser preventivamente ed espressamente enunciata nell'informativa. **Insomma, in teoria niente piu' dialers che si installano automaticamente!**
3. **Il consenso** all'attivazione deve seguire il messaggio ed **esser ripetuto a cadenza periodica** (es. mensilmente nei casi di abbonamento ultramensile) a seguito di nuovi messaggi gratuiti.
4. Sono previsti dei costi massimi per i servizi in questione, ad esempio 12,50 euro Iva esclusa per ogni comunicazione.
5. **Il gestore del servizio di comunicazione (es. Telecom) entro 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento (e cioe' dal 26 aprile 2007) deve inviare ai vecchi e ai nuovi abbonati una comunicazione, nella prima bolletta utile, contenente un modulo di adesione in cui e' contenuta la possibilita' di disabilitare gratuitamente i servizi a pagamento.** In particolare e' prevista per l'utente **l'opzione di bloccare selettivamente** detti servizi se superano la soglia massima **o di 50 euro o di 100 euro**. In caso non si scelga alcuna delle due soluzioni, non si avra' il blocco in questione.

Molte altre cose sono contenute nel decreto, che a nostro avviso pero', pur tentacolandolo a destra e a manca, non possono supplire all'ineliminabile vacanza della giustizia in materia.

E' difficile e sfiancante, infatti, coprire tutti gli spazi del *nemico*, giocare al suo gioco, inseguirlo, normando tutti, ma tutti i passaggi che ha percorso per truffare il consumatore. Oggi i dialers e la connessione automatica ad altro operatore Internet, domani messaggio di testo sms o quello subliminale col mezzo televisivo, di fatto **si insegue con le leggi un nemico che ha gia' vinto, spesso per mesi e per anni, in un perenne ritardo** (si pensi agli 899 in bolletta Telecom!). E nel frattempo il nemico si riorganizza per altre nuove inesplorate modalita' di guadagno! *E' del tutto inadeguato, dunque, affidare ad un colpo del Garante oggi, un colpo del Ministro domani, la lotta a quello che, in termini penali si chiama truffa contrattuale, in termini civili dolo del contraente.*

Ma se cosi' e' come e' -e lo sa bene chi ci legge-, in tutto questo vi e' un tassello mancante: *dove e' la giustizia?* Se ne sentono gli echi lontani di qualche sentenza di primo grado qua e la', casi risolti dopo anni dal loro accadimento, nemmeno piu' utilizzabili come precedente utile, tanto tempo e' ormai passato!

Lenta, costosa, burocratica, incomprensibile, cavillosa, inaccessibile.

Peccato, perche' nell'aula di tribunale i giudici non avrebbero bisogno di tanti regolamenti ministeriali complicati e astrusi. *Applicherebbero semplici precetti del codice civile in vigore, quale la buona fede nelle trattative, nell'esecuzione del contratto, nell'interpretazione dello stesso.* Nulla sfugge a tanta semplicita' e chiarezza. Una truffa e un inganno, sono inequivocabilmente una truffa e un inganno. Punto e basta, senza troppi doveri, oneri, opzioni, fogli, liberatorie. Sotto la scure della malafede (quale obbligo giuridico) cascherebbero i nemici uno ad uno, come forse accade gia' in altri Paesi dove la ragionevolezza ha ancora un posto d'onore nel diritto delle

obbligazioni e dei contratti.

Ma ahinoi, si sa, sotto una certa soglia economica come per i casi in questione, di fatto, ci manca una giustizia a cui, nonostante gli sforzi, un regolamento ministeriale non puo' supplire.